

Teatro Lirico di Milano: il Cantiere-evento



FONDAZIONE
GIANFRANCO DIOGUARDI
**BOLLETTINO
DELLA FONDAZIONE**



Propongo una diversa concezione dei cantieri edili che nella città si aprono per realizzare nuovi fabbricati, nuove infrastrutture. Le imprese di costruzioni, quando operano attraverso i cantieri, modificano il contesto ambientale, creando vere e proprie ferite nel territorio. Tutto ciò va trasformato in un'opportunità da utilizzare per instaurare un processo di comunicazione continua fra impresa, enti, committenti, ambiente circostante, rendendo il cantiere un evento straordinario, dunque un "avvenimento" grazie al quale far conoscere a tutti coloro che vivono sul territorio interessato ciò che si sta realizzando e le sue finalità, trasformando il cantiere in uno strumento di comunicazione al servizio dell'ambiente e della collettività.

-Gianfranco Dioguardi
Presidente onorario della Fondazione Dioguardi

La città complessa e le sue periferie come cantieri di cultura urbana

Questo Bollettino è dedicato a illustrare un innovativo esperimento di “cantiere-evento” attuato sul recupero del Teatro Lirico al centro di Milano, per elaborare un più importante e vasto programma di interventi studiati dalla Fondazione Dioguardi, per la rigenerazione delle aree urbane milanesi degradate, nel cui ambito – stimolando una nuova partecipazione consapevole dei cittadini – si possa instaurare l'antica dignità di «quartieri» per la diffusione di una cultura urbana tale da valorizzare le periferie come luoghi tipici per un nuovo sviluppo qualitativo della città. In particolare l'iniziativa del “cantiere-evento” è stata sviluppata nell'ambito del progetto di ricerca “Milano, «città laboratorio» di imprenditorialità e organizzazione urbana” sostenuto dalla Fondazione Cariplo.

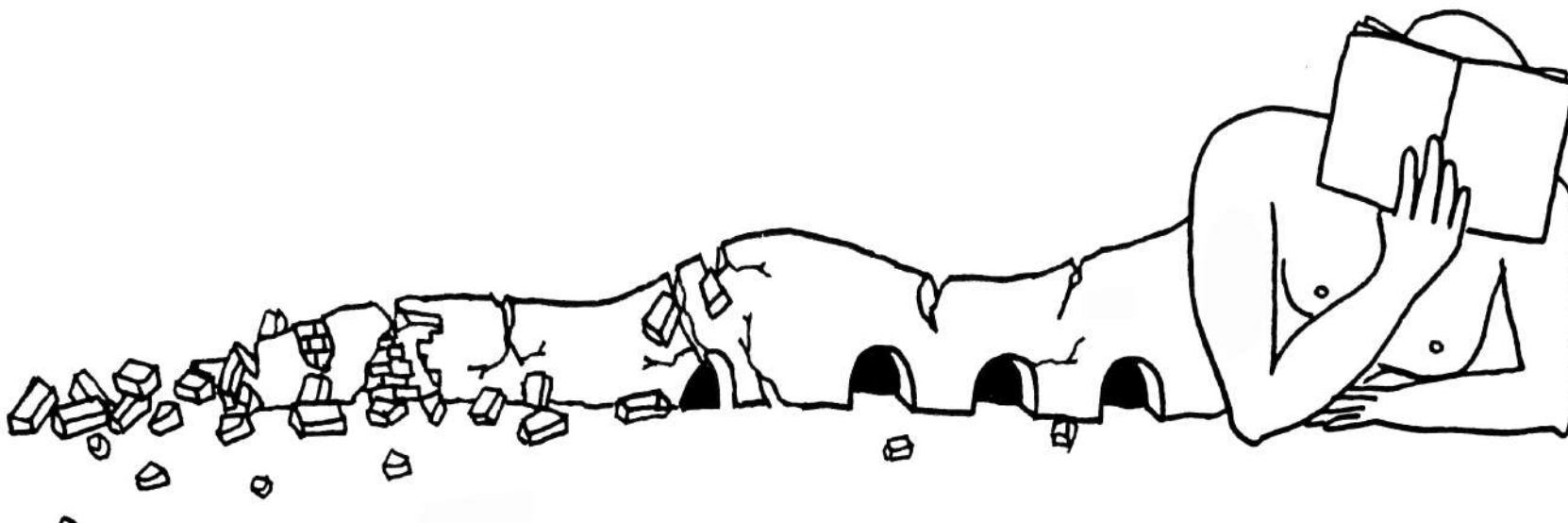
L'obiettivo prioritario è quello di contrastare l'ineluttabile degrado sociale, che sempre si accompagna alla decadenza fisica delle strutture edilizie, in aree il cui governo diviene di conseguenza sempre più difficile.

Nelle periferie urbane si prevede, quindi, di porre in essere strategie concrete atte a sviluppare processi innovativi di manutenzione conservativa di natura socio tecnica, studiati per intervenire sui singoli manufatti, ma anche su interi contesti urbani disagiati con la finalità di recuperarli e vivificarli, proiettandoli verso una nuova vita grazie anche al coinvolgimento attivo delle scuole presenti. In particolare, nelle scuole dell'obbligo si prevede di attivare l'interesse dei ragazzi – gli attuali interpreti della posterità – stimolando la loro curiosità e il loro coinvolgimento diretto

verso attività sociali da diffondere nei quartieri. L'obiettivo è quello di sensibilizzare proprio attraverso i giovani una più ampia e generalizzata partecipazione attiva degli abitanti propositiva di specifiche attività pratiche rivolte ai problemi locali. Per questo si auspica anche il coinvolgimento degli esercizi commerciali, delle botteghe artigianali e delle associazioni locali per sperimentare forme nuove di comunicazione pubblica nelle attività svolte attraverso una rete informativa virtuosa che, nel suo insieme, possa costruire una catena di eventi di quartiere costituiti da molteplici manifestazioni coordinate mediante specifiche governance di gestione.

Un ruolo strategico, nell'ottica di tale coordinamento, dovranno assumerlo anche le istituzioni imprenditoriali per organizzare le singole attività di restauro conservativo e di recupero sociale sul campo. Per questo, si cercherà di coinvolgere imprese con forti propensioni per le alte tecnologie informatiche, orientate a fornire sul mercato prestazioni del tutto innovative, tali da classificarle come vere e proprie «imprese per la città» destinate a svolgere sul territorio la innovativa funzione di «imprese enciclopedia», adatte all'«ascolto» delle esigenze reali e potenziali locali e alla diffusione di una nuova cultura urbana destinata agli abitanti da accompagnare agli interventi di vero e proprio «restauro sostenibile» del territorio.

Francesco Maggiore
Presidente della Fondazione Dioguardi



Presentazione

Il cantiere del Lirico non rappresenta solo un passaggio, una necessaria fase transitoria funzionale alla restituzione alla città del Teatro e quindi alla sua nuova vita; ogni cantiere è un lavoro complesso, che ha un significato suo proprio e per il Lirico ciò diventa ancora più evidente.

Rappresenta, infatti, una occasione unica di esplorazione e di scoperta di tracce nascoste che riportano al presente una storia carica di memoria. Per quasi 250 anni il Lirico, il teatro popolare di Milano, ha ospitato spettacoli, ascoltato musiche, sentito letture di prosa e poesia e poi ha accolto manifestazioni, incontri e dibattiti pubblici. All'intensa attività culturale, come è accaduto per altri luoghi storici caratterizzati da un utilizzo sociale intenso, anche il Teatro Lirico è stato oggetto di trasformazioni, di successivi adeguamenti e così anche la sua architettura è oggi un palinsesto che raccoglie (ed in parte nasconde sotto la pelle) le sue molte vite.

Dedicato nel 2007 a Giorgio Gaber e rimasto vuoto per anni, il teatro è ora pronto per tornare in scena e raccontarsi di nuovo restituendo, grazie ad un progetto molto attento e rigoroso sviluppato dagli uffici tecnici del Comune di Milano, i segni di questi passaggi, i segni della sua storia che è anche storia di questa città.

L'apertura del cantiere, finalizzato al suo restauro e poi al suo pieno utilizzo, è quindi da interpretare come una grande opportunità di riflessione per Milano ed è per questo che abbiamo accolto con entusiasmo la proposta avanzata dall'impresa Garibaldi (impegnata ora nell'opera di recupero), in collaborazione con la Fondazione Dioguardi, di trasformare questo cantiere, per la prima volta a Milano, in un "cantiere-evento". L'Amministrazione comunale, anche per il tramite e la disponibilità dei propri tecnici impegnati sul cantiere, vuole essere, unitamente all'impresa e alla fondazione, attore protagonista tra coloro che saranno coinvolti per offrire alla città un momento di crescita e di riappropriazione di un luogo storico e monumentale attorno al quale riaccendere da subito l'attenzione e, perché no, la curiosità dei cittadini.

pagine precedenti:
"Venerare", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.

pagina a fronte:
"Architettura di scena", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.

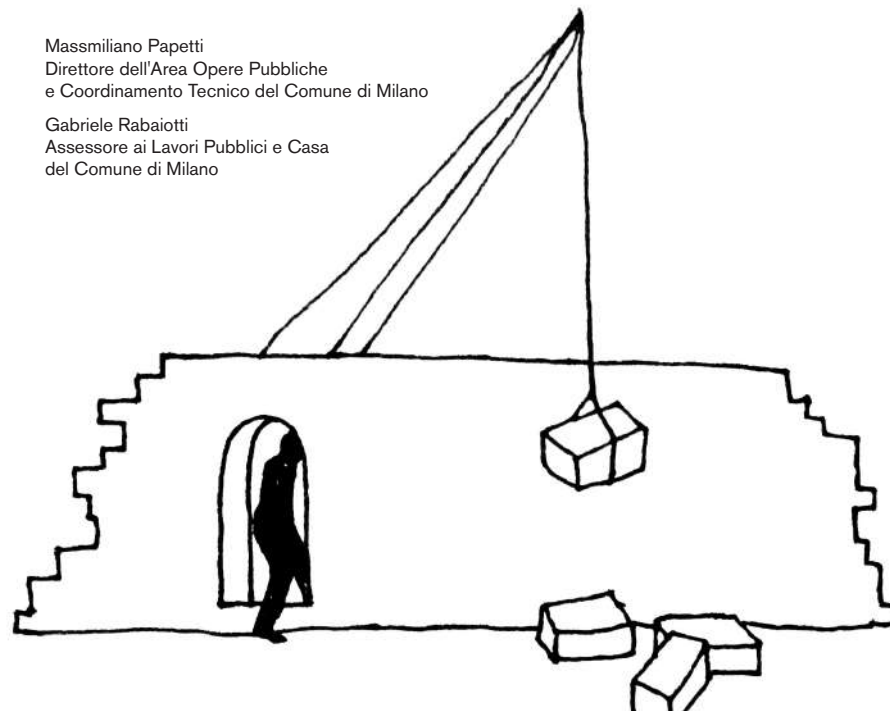
Condividiamo quindi con l'impresa e con la fondazione la voglia di "aprire" il teatro alla città prima che il cantiere si "chiuda"; questa apertura avverrà attraverso visite guidate, attraverso spettacoli e *performance* che restituiranno all'esterno l'avanzamento dei lavori interni facilitando la conoscenza del futuro teatro attraverso le sequenze successive degli scatti aggiornati dei molti presenti del cantiere stesso. Pensiamo che grazie al cantiere-evento i quindici mesi previsti per la fine lavori possano diventare un tempo attivo, da vivere partendo dal coinvolgimento delle scuole, del mondo delle professioni e dei cittadini più in generale.

La proposta del cantiere-evento arricchisce un processo (progettuale e realizzativo) già molto intenso, trasformandolo in una grande occasione di apprendimento, di riconoscimento collettivo e di socialità che, ancor prima dell'inaugurazione, ci permetterà di prendere confidenza con un luogo che vogliamo riportare al centro della vita culturale di Milano.

Questo è l'augurio che facciamo a tutti coloro che hanno già avuto modo di conoscere il Lirico in passato e a quelli che avranno modo di cominciare a conoscere il teatro Giorgio Gaber nei prossimi mesi prendendo parte alle iniziative del cantiere-evento.

Massimiliano Papetti
Direttore dell'Area Opere Pubbliche
e Coordinamento Tecnico del Comune di Milano

Gabriele Rabaiotti
Assessore ai Lavori Pubblici e Casa
del Comune di Milano



BOLLETTINO DELLA FONDAZIONE

Pubblicazione aperiodica a cura
della Fondazione Dioguardi – n. 01

Diretto da Gianfranco Dioguardi

Coordinamento scientifico
e culturale di Francesco Moschini

A cura di Francesco Maggiore

Testi di Gianfranco Dioguardi
e Francesco Maggiore

Progetto grafico
di Giuseppe Romagno

Coordinamento editoriale
di Carlotta Marelli, Martina Motta
e Maria Luigia Sasso

Collaborazione
di Angela Deramo, Mariangela
Lucariello e Giuseppe Romagno

Correzione di bozze
Valentina D'Alba

Illustrazioni di Vincenzo D'Alba,
courtesy FFMAAM Collezione
Francesco Moschini
e Gabriel Vaduva
A.A.M. Architettura Arte Moderna

Fotografie di Maurizio Montagna
Opere di Agnese Purgatorio

Consulenza artistica
A.A.M. Architettura Arte Moderna

*Tutti i diritti sono riservati agli autori.
Nessuna parte di questa
pubblicazione, testi o immagini, può
essere riprodotta in alcuna forma
o in alcun modo senza il consenso
scritto degli autori.*

Fondazione Gianfranco Dioguardi

www.fondazionedioguardi.it
diogbari@tin.it
press@fondazionedioguardi.it

BARI c/o Uni.Versus Csei
70016 Bari - viale Japigia, 188
Tel. +39.080.5504911
Fax +39.080.5504921

MILANO c/o Archiproducts Milano
20144 Milano - via Tortona, 31
gianfrancodioguardi@tin.it
Cell. +39.338.5317356

ROMA
maggiore@fondazionedioguardi.it
Cell. +39.328.1044933

Si ringraziano:
il Sindaco di Milano Beppe Sala,
l'Assessore Gabriele Rabaiotti,
l'Assessore Carmela Rozza,
il Direttore Massimiliano Papetti,
l'architetto Beppe Fragasso,
il geometra Nunzio Dachille,
l'ingegnere Michele Cornacchia,
il geometra Vito Raguso,
l'architetto Lidia Pinti
e poi ancora Serena, Enzo
e Roberta Maiorano, Fiorella Rodio,
Paola Mannarelli, Stefania Archivio,
Annalisa Nisoli

Composizione testi in
Akzidenz Grotesk (Berthold)
Fedra Serif B (Typotheque)

Stampato su carta
Old Mill (Cartiere Fedrigoni),

ISBN: 978-88-6922-078-4

Stampato presso
Arti Grafiche Favia, Modugno (Ba)
nel mese di gennaio 2017.

Sommario:

Introduzione	8
Il Cantiere-evento: premessa e antefatto	12
Fotografie di Maurizio Montagna	16
Oggetto dell'intervento: il Teatro Lirico di Milano	26
Il restauro del Teatro Lirico di Milano	28
Laboratorio Restauro Nuovo Sostenibile	30
Le modalità operative	36
Sette atti unici di <i>Agnese Purgatorio</i>	40
Il cantiere come "Evento urbano"	50
Risultati culturali e operativi della proposta "Attività, spazi, azioni e materiali"	52
Esecutrice dei lavori: l'Impresa Garibaldi	56
Il Comune di Milano in prima fila	58
Il Cantiere del Lirico: un exemplum per Milano	59
Identità visiva Cantiere-evento di <i>Giuseppe Romagno</i>	60
Crediti del Cantiere-evento	62
La Fondazione Gianfranco Dioguardi	64

Pubblicazione promossa nell'ambito
del progetto di ricerca "Milano, città
laboratorio di imprenditorialità e
organizzazione urbana" sostenuto da



INTRODUZIONE

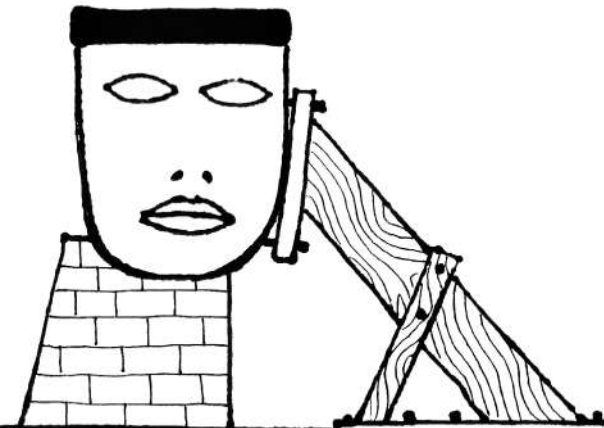
Occorre trasformare i cantieri che si aprono nelle città da elementi di disturbo e di fastidio a luoghi di incontro e di conoscenza su quanto è in fase di attuazione, così che attraverso il sapere si possa anche costruire una educazione e una coscienza manutentiva nei cittadini, cioè negli utenti finali delle opere in corso di realizzazione.

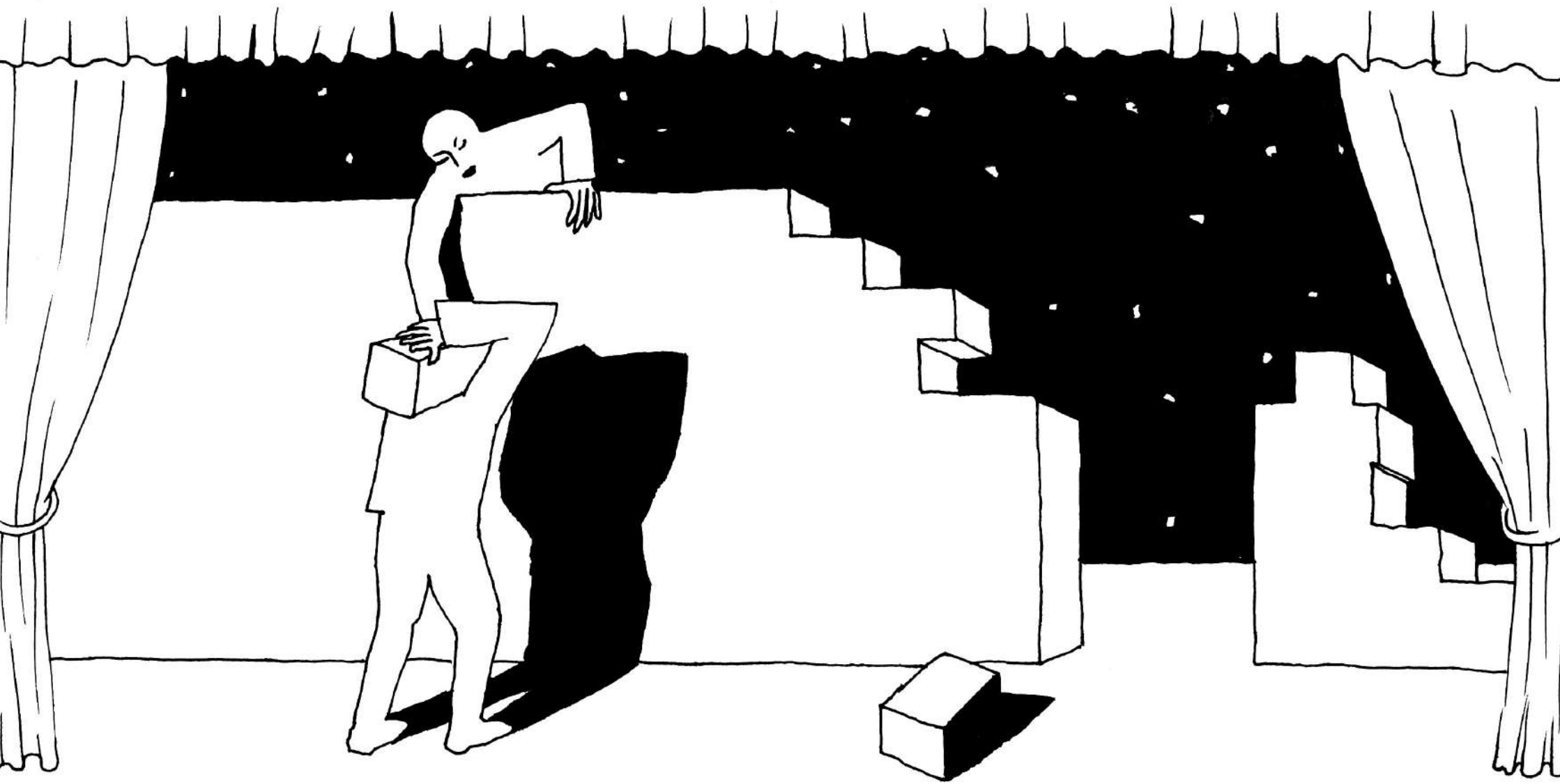
Esperimenti del genere – di cantieri “evento-avvenimento” – sono stati realizzati in Italia e in Francia con risultati lusinghieri non soltanto per la vita cittadina, ma anche come ritorno di immagine per l'impresa che li ha attuati. Sono stati coinvolti gli esercizi commerciali gravitanti sul cantiere, mediante azioni di promozione anche pubblicitaria, e sono state interessate le famiglie del territorio, in particolare attraverso i ragazzi delle diverse scuole presenti. Su di essi si è sviluppato un processo di vera e propria formazione, tendente a spiegare ciò che si stava facendo, cercando di coinvolgerli sul prodotto in fase di realizzazione e sulla sua conservazione nel tempo, ponendo così le basi per lo sviluppo di una sua futura manutenzione programmata. Una concezione, questa, da far acquisire in particolare ai giovani, destinati a essere i protagonisti del futuro della città.

pagine a fronte:
"Birignao", 2016
 disegno di Vincenzo D'Alba
 china su carta, 15x21cm.

pagine successive:
"Sceneggiatura", 2016
 disegno di Vincenzo D'Alba
 china su carta, 15x21cm.

Questi processi di educazione, legati al concetto di “cantiere-evento-avvenimento”, si sono poi estesi in corsi di formazione professionale, realizzando vere e proprie “scuole in cantiere” orientate al miglioramento dell'abilità professionale dei lavoratori, consentendo anche un reinserimento motivazionale e sociale in particolare proprio dei giovani. Tutto ciò corrisponde a ripensare il cantiere come una fabbrica, luogo non soltanto di produzione ma anche di innovazione e di qualità, di informazione, di progettazione della futura manutenzione, di formazione e di educazione anche al contesto ambientale, al servizio quindi della “città-impresa” come espressione della società civile.





IL CANTIERE-EVENTO: PREMESSA E ANTEFATTO

Le città si trovano spesso a essere invase da cantieri, di nuove costruzioni o di restauro; essi turbano la percezione dei luoghi vissuti nel quotidiano, celandosi alla vista e alla riflessione dei cittadini. Il cantiere diviene una zona oscura che si isola dal contesto e che non permette di viverne lo sviluppo, la vitalità e il dinamismo. I cantieri sono percepiti come grandi lacerazioni nel tessuto urbano e comportano un disagio con il quale è necessario convivere, a volte, anche per periodi lunghi.

Eppure questi luoghi “extra-ordinari” rappresentano un rinnovamento e, spesso, una rinascita. Diventa, dunque, necessario invertire questa tendenza isolatrice rendendo i cantieri fruibili alla comunità durante la fase esecutiva dei lavori, riportandoli alla loro funzione attiva e spettacolare, così come è avvenuto spesso nella storia dell'architettura.

Attraverso il cantiere è possibile intervenire contro l'esclusione sociale, recuperando un rapporto dialettico tra attività edilizia e vita quotidiana nei quartieri e rompendo l'estraneità tra cittadinanza e addetti ai lavori.

Il cantiere deve porsi come luogo della rinascita dello spazio urbano e come luogo di riappropriazione delle relazioni tra progettisti, committenza, imprese, enti pubblici e cittadinanza.

Il concetto innovativo di “cantiere-evento” viene teorizzato e sviluppato negli anni Novanta dal Gruppo Dioguardi, riflettendo sul ruolo dell'impresa di costruzioni che, con la propria attività, trasforma il territorio e si trova, quindi, ad avere una forte responsabilità verso di esso.

Questa responsabilità riguarda in primo luogo la fase dei lavori e la necessità di ricucire la ferita che il cantiere crea nel tessuto urbano, spesso allontanando i cittadini dalla costruzione.

Il cantiere-evento associa all'azione del costruire una forte attività di comunicazione, di formazione e di integrazione sociale per tutta la sua durata. Questo tipo di approccio acquisisce una importante valenza per i cantieri che insistono in zone abitate, o in centri storici, cercando di ridurre l'impatto dei disagi indotti dai lavori, fornendo un contributo positivo a tutta la comunità.

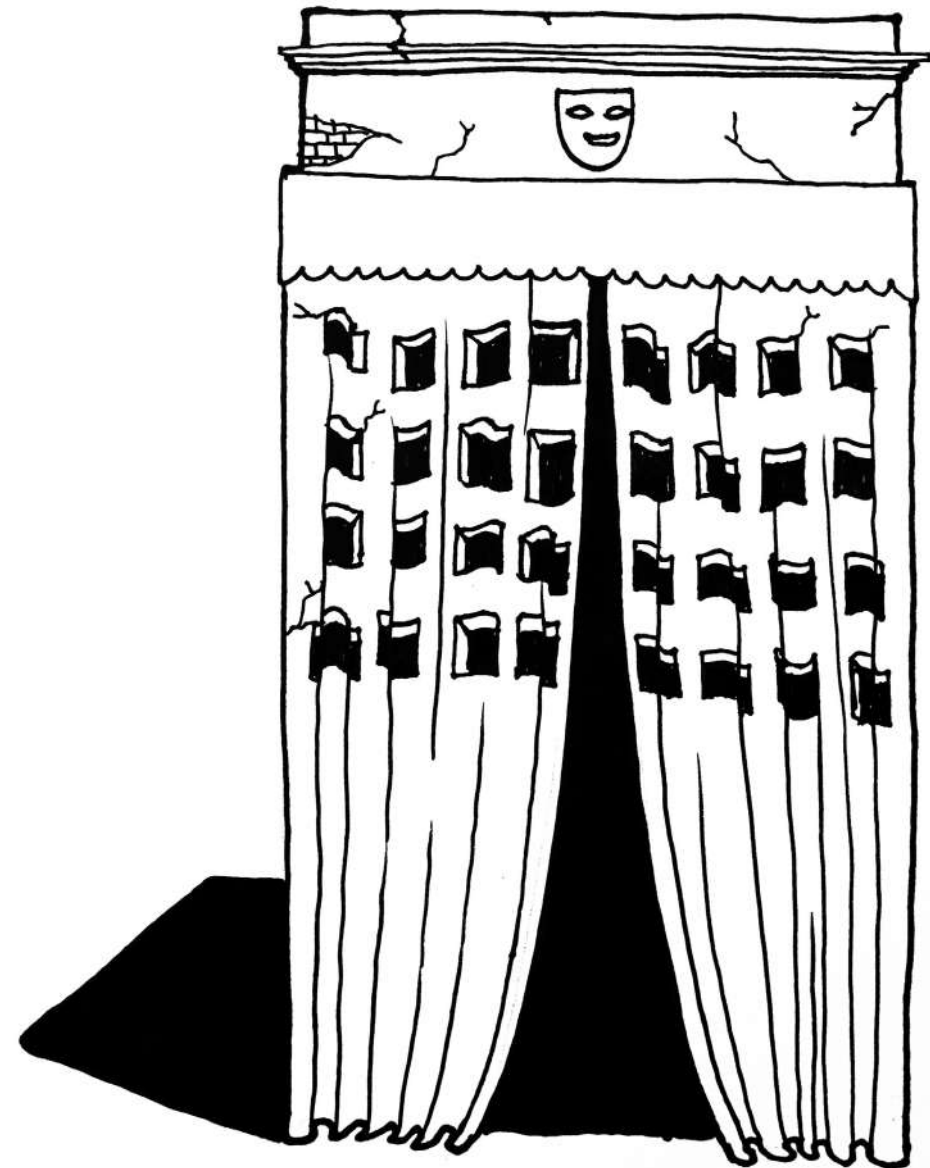
Il cantiere-evento diventa in tal modo partecipato e trasparente, in grado di porsi, nel contesto socio-culturale del quartiere, come occasione di sviluppo economico.

La prima sperimentazione di questa filosofia imprenditoriale ha avuto luogo a Lione, in Francia, nel 1994 in occasione della realizzazione del parcheggio interrato sulla piazza dei “Célestins”, prospiciente l'omonimo teatro, nel centro storico della città. Il teatro ha rappresentato, in quell'occasione, un riferimento imprescindibile in tutta l'attività di comunicazione; il rapporto con esso ha suggerito l'adozione del colore che lo rappresenta, il bordeaux, per la recinzione di cantiere, la segnaletica e la gru. Per le sue caratteristiche costruttive, inoltre, il cantiere dei Celestini evoca uno spazio teatrale e questa analogia è stata sottolineata e valorizzata con la verniciatura della cabina della gru in oro e una suggestiva illuminazione notturna. A questa applicazione ne sono succedute altre, sempre

in Francia: nel 1994 segue le “chantierévénement pour la Résidence d'Arvigny” in occasione della realizzazione di un nuovo complesso residenziale a Nancy; in questa circostanza furono protagoniste le scuole del quartiere, i cui ragazzi vennero invitati a realizzare opere di pittura murale sulla recinzione del cantiere, seguiti da artisti-writer. La recinzione divenne un elemento di unione e non di separazione, nonché elemento temporaneo di riqualificazione ambientale.

Successivamente, nel 1996, il cantiere-evento si tiene a Parigi, “Saint-Joseph chantierévénement”, in occasione della ristrutturazione di un ospedale; il cantiere diviene luogo di condivisione tra dipendenti, pazienti e visitatori. Caratteristica principale fu proprio il coinvolgimento del personale dell'ospedale nel processo di trasformazione del luogo di lavoro.

Quindi, un metodo italiano, esportato e sperimentato in Francia, ma poco applicato in Italia, soprattutto in complessi urbani storici e in occasione di grandi operazioni di restauro su edifici storici. In Italia, solo nel 1997, l'Impresa Dioguardi, in collaborazione con Cristina Venanzi, cerca di applicare questa filosofia in occasione del CitTurin per la realizzazione di un nuovo complesso per uffici.



FOTOGRAFIE DI MAURIZIO MONTAGNA

Misura e vigore estetico identificano le fotografie di Maurizio Montagna; queste qualità sono suggerite da una rigorosa progettualità, scevra da acrobazie compositive e da complessità interpretative. Il risultato è uno stile iconico, solido e geometrico, riconoscibile nell'assolutezza di architetture e di paesaggi urbani disabitati, solenni e "ammutilati" nella propria singolare condizione di isolamento e spaesamento. Luoghi, come nel caso del Teatro Lirico, dove la contemporaneità tra presente e memoria, tra esistenza e assenza definisce il privilegio di una visione completa e parziale nello stesso momento.











Maurizio Montagna lavora con la fotografia dalla metà degli anni '90; la sua ricerca è legata principalmente ai temi del paesaggio urbano e dell'architettura. Le sue opere sono esposte in istituzioni pubbliche e private, tra le quali: La Triennale di Milano, Museo dell'Ara Pacis Roma, MaGa di Gallarate, Fondazione Ragghianti di Lucca, La XXIV Biennale di Architettura a Venezia, Paris Photo.

Le fotografie presentate sono state realizzate tra settembre e ottobre 2016 e rappresentano una piccola selezione tratta dall'ampia campagna fotografica dedicata al Teatro Lirico in programma per l'intera durata del Cantiere-evento.

OGGETTO DELL'INTERVENTO

IL TEATRO LIRICO DI MILANO

L'attività teatrale milanese nasce nel 1717 con il Teatro Regio Ducale in un'ala del Palazzo Reale, poi distrutto da un incendio il 25 febbraio 1776.

Allora, l'arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa, propose di dotare Milano di due teatri progettati da Giuseppe Piermarini, regio architetto: un Teatro “nobile”, l'attuale “Teatro alla Scala”; un Teatro “popolare”, inizialmente “La Cannobiana” (perché costruito sull'area delle scuole cannobiane fondate da Paolo da Cannobio), inaugurato il 21 agosto 1779 con musiche di Salieri.

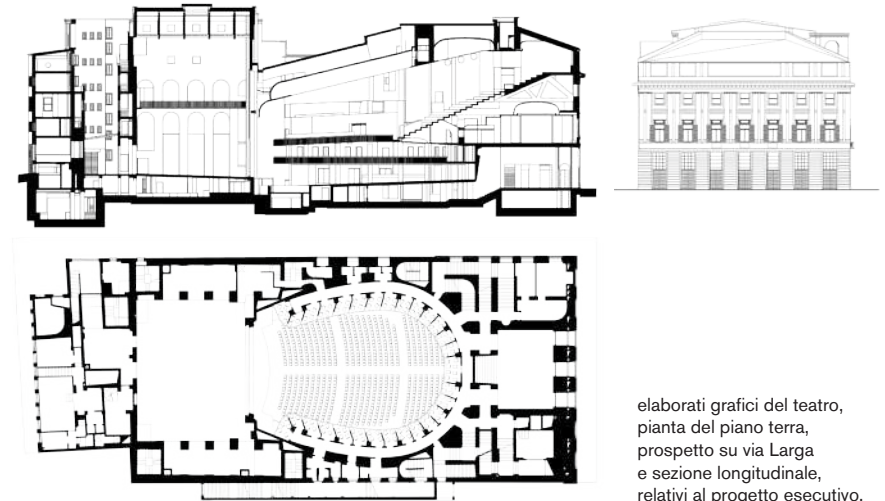
Il teatro “La Cannobiana”, detto anche “piccolo” perché di dimensioni inferiori rispetto al teatro maggiore, rispecchiava la tipologia del teatro all'italiana, con la sala a forma di ferro di cavallo, quattro ordini di palchi e un loggione, poteva ospitare 2.300 spettatori.

Restaurato nel 1894 dall'editore musicale Edoardo Sonzogno, prese il nome di “Teatro Lirico Internazionale”, in questa occasione la sala a forma di cavallo venne trasformata in un ordito a cupola.

Il Teatro Lirico, diventato di proprietà comunale nel 1926, nel corso della sua vita è stato oggetto di molte trasformazioni, tra cui la più importante nel 1939 a opera di Cassi Ramelli, in seguito all'incendio del 1938 che provocò la distruzione della cupola e delle colonnine presenti sui palchi. Il lavoro di ricostruzione, oltre a prevedere una serie di adeguamenti normativi e un miglioramento dell'acustica, coprì, senza cancellare, l'antico impianto

settecentesco del Piermarini, modificandone la distribuzione interna, ma conservando la facciata neoclassica.

A partire dagli anni '40 il Teatro Lirico ha ospitato innumerevoli manifestazioni storiche, svolgendo un ruolo fondamentale nell'ambito culturale, democratico, teatrale del panorama milanese, finché non è stato definitivamente chiuso in attesa di interventi di adeguamento e restauro nel 1999, mentre pochi anni dopo, nel 2007, viene intitolato al cantautore Giorgio Gaber.



elaborati grafici del teatro,
pianta del piano terra,
prospetto su via Larga
e sezione longitudinale,
relativi al progetto esecutivo.

IL CANTIERE CHE COMUNICA IL RESTAURO DEL TEATRO LIRICO DI MILANO

Dopo numerose e sfortunate vicende che hanno impedito gli interventi di adeguamento e ristrutturazione del teatro e aggravato notevolmente la situazione di degrado dell'immobile, oggi il teatro è oggetto di un importante restauro conservativo e innovativo.

La particolare storia che caratterizza il Teatro Lirico e la sua funzione di contenitore culturale e formativo rende questo luogo un edificio privilegiato per l'applicazione del cantiere-evento.

La "Scala de popolo", così è anche soprannominato il Teatro Lirico, è uno dei simboli più amati dai milanesi, e non solo, essendo un pezzo pregiato di storia della città.

La sua posizione sulla via Larga, nel centro storico di Milano, tra il Duomo e la Torre Velasca, con una vista panoramica su tutta la città, rende il teatro un luogo di interesse per la sperimentazione del cantiere-evento, dimostrando come un cantiere, anche di notevoli dimensioni, possa rivelarsi un utile strumento per creare un largo consenso sulle operazioni urbane in corso.

Per riportare il teatro alla sua antica funzione ci vorranno circa 15 mesi per un investimento di circa 16M€.

Il Comune di Milano, che si è occupato della progettazione, in collaborazione con il Politecnico di Milano, che si è occupato dello studio acustico, ha previsto un restauro conservativo, riportando alla luce i quattro ordini di palchi che il Piermarini aveva progettato, il pavimento ligneo, le finiture, le decorazioni auree e i tendaggi originali, con una capienza di 1529 spettatori.

Nonostante la volontà conservativa, al suo interno saranno integrati diversi elementi innovativi.

L'adeguamento normativo prevede di eliminare le barriere architettoniche per rendere il teatro accessibile, attraverso l'integrazione di quattro ascensori per il personale e per gli spettatori.

Un innovativo sistema meccanico di palcoscenico mobile consentirà di fare del golfo mistico uno spazio multiuso, sarà possibile infatti alzare e abbassare il palco su tre diversi livelli, in funzione delle rappresentazioni.

Si prevedono, oltre a un bar nel blocco camerini, due ristoranti di cui uno panoramico multifunzionale al primo piano; grazie alla sua parete vetrata sarà possibile vedere la sala teatrale e un pavimento in cristallo consentirà di osservare gli intonaci originali recuperati.

Questo spazio avrà lo scopo di ospitare spazi collaterali come centri di ricerca e di studio per elaborare nuove strategie culturali di pubblica utilità, e per restituire al Teatro Lirico il ruolo di "cuore e memoria della città".

In questo ambito si richiederà all'impresa Garibaldi Srl, aggiudicataria dei lavori di ristrutturazione, la collaborazione attiva e la partecipazione diretta alla sperimentazione di un "cantiere-evento".

SUL METODO DI INTERVENTO LABORATORIO RESTAURO NUOVO SOSTENIBILE

Le modalità di intervento traggono ispirazione da un procedimento denominato “Laboratorio Restauro Nuovo Sostenibile”, descritto da Gianfranco Dioguardi in *Nouvelle Alliance pour le Troisième Millenaire* edito in Francia nel 2016 da Hermann (pubblicato in Italia per FrancoAngeli, Milano 2014), dove si propone una “*Italian way of doing restoration*”, nel più generale contesto del *made in Italy* esportabile all'estero, caratterizzata da una forte componente culturale.

La peculiarità del processo risiede nella volontà di rendere il cantiere oggetto di costante sperimentazione, al fine di sviluppare, attraverso le operazioni di restauro, funzioni complementari di “formazione” e promozione culturale:

- acquisire nuove esperienze dirette dalle operazioni sul campo attraverso azioni collegate al concetto di “scuola cantiere” (già sviluppato a Lione nel “cantiere-evento” del Teatro dei Célestins);

- realizzare attività di studio che possano trarre dalla storia del contesto locale elementi utili per il futuro in un innovativo processo culturale di educazione civile e democratica;

- promuovere iniziative di carattere culturale, come mostre e spettacoli, al fine di rendere il cantiere attrattivo e di pubblico interesse.

Il processo prevede anche di sviluppare una importante azione di comunicazione così come già sperimentata in altri cantieri-evento (come, per esempio, a Lione nel cantiere dei Célestins con l'iniziativa “il cantiere che comunica”

con la stampa di lettere informative recapitate a tutti gli abitanti e commercianti, al fine di aggiornarli sullo stato di avanzamento dei lavori).

Per trasformare un evento disagiata per la collettività in opportunità di conoscenza sarà necessario innanzitutto agevolare la comprensione da parte dei cittadini del passaggio dal disegno alla realtà, avvicinandoli alle tecniche costruttive e consentendo di visualizzare le operazioni in corso. Risulta fondamentale poter soddisfare la curiosità del cittadino attraverso un'azione comunicativa, formativa e la sua partecipazione attiva.

L'attività comunicativa può attuarsi attraverso proiezioni, maxischermi e sito web in modo da rappresentare e misurare, “in presa diretta”, l'avanzamento dei lavori, la qualità degli interventi e gli eventi che interessano, in generale, il cantiere del Lirico. La comunicazione può esprimersi anche attraverso “finestre” aperte sul cantiere, punti di informazione, ipertesti, coinvolgendo le scuole.

Così come avvenuto in occasione del cantiere-evento per il parcheggio interrato sulla piazza dei “Célestins” a Lione, si procederà a “vestire il cantiere”, applicando le caratteristiche dell'identità visiva a tutti gli allestimenti e garantendo una continuità con l'ambiente circostante.

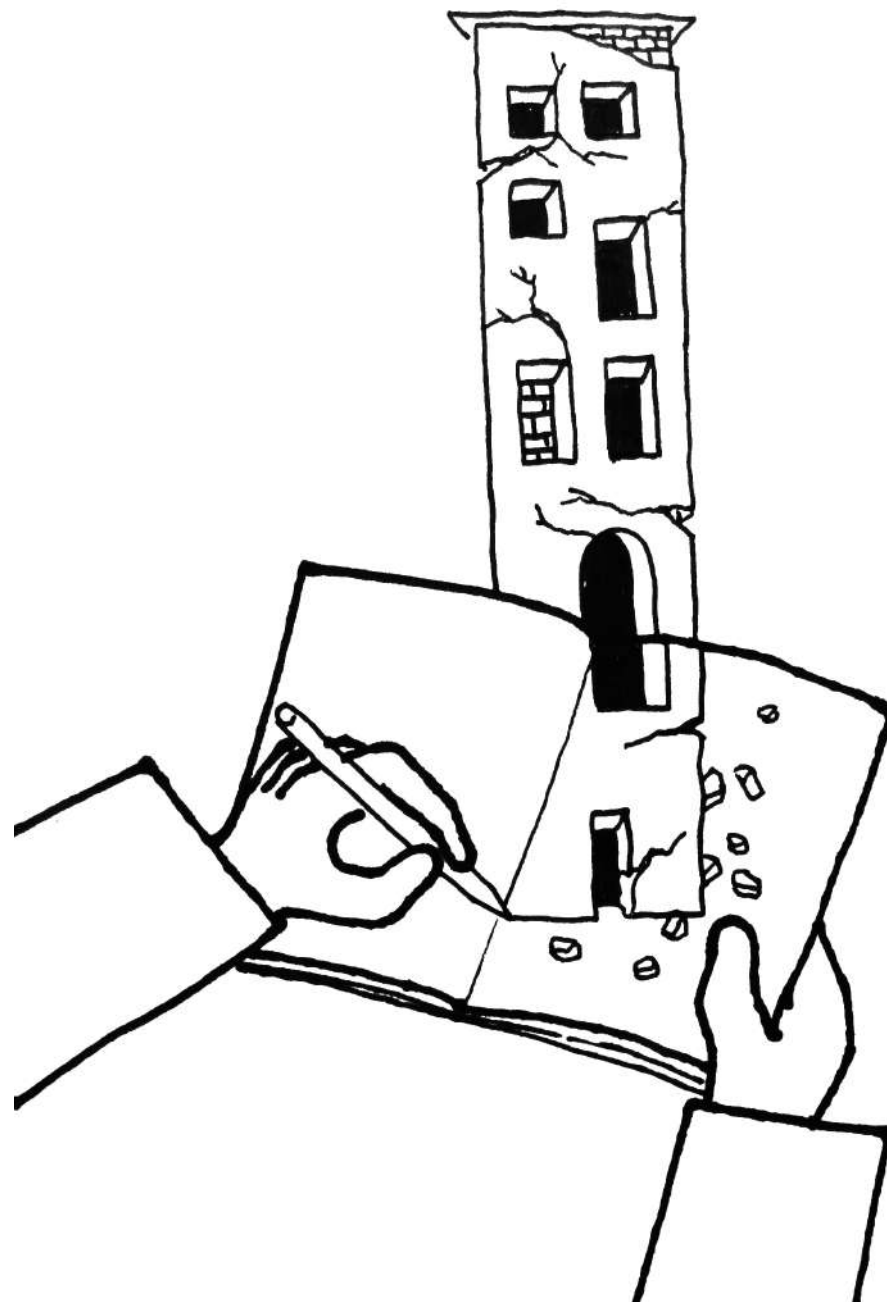
La partecipazione attiva della cittadinanza potrà essere garantita attraverso la promozione di feste di quartiere e momenti di aggregazione, al fine di riportare il luogo della costruzione a una funzione attiva e condivisa. Sarà

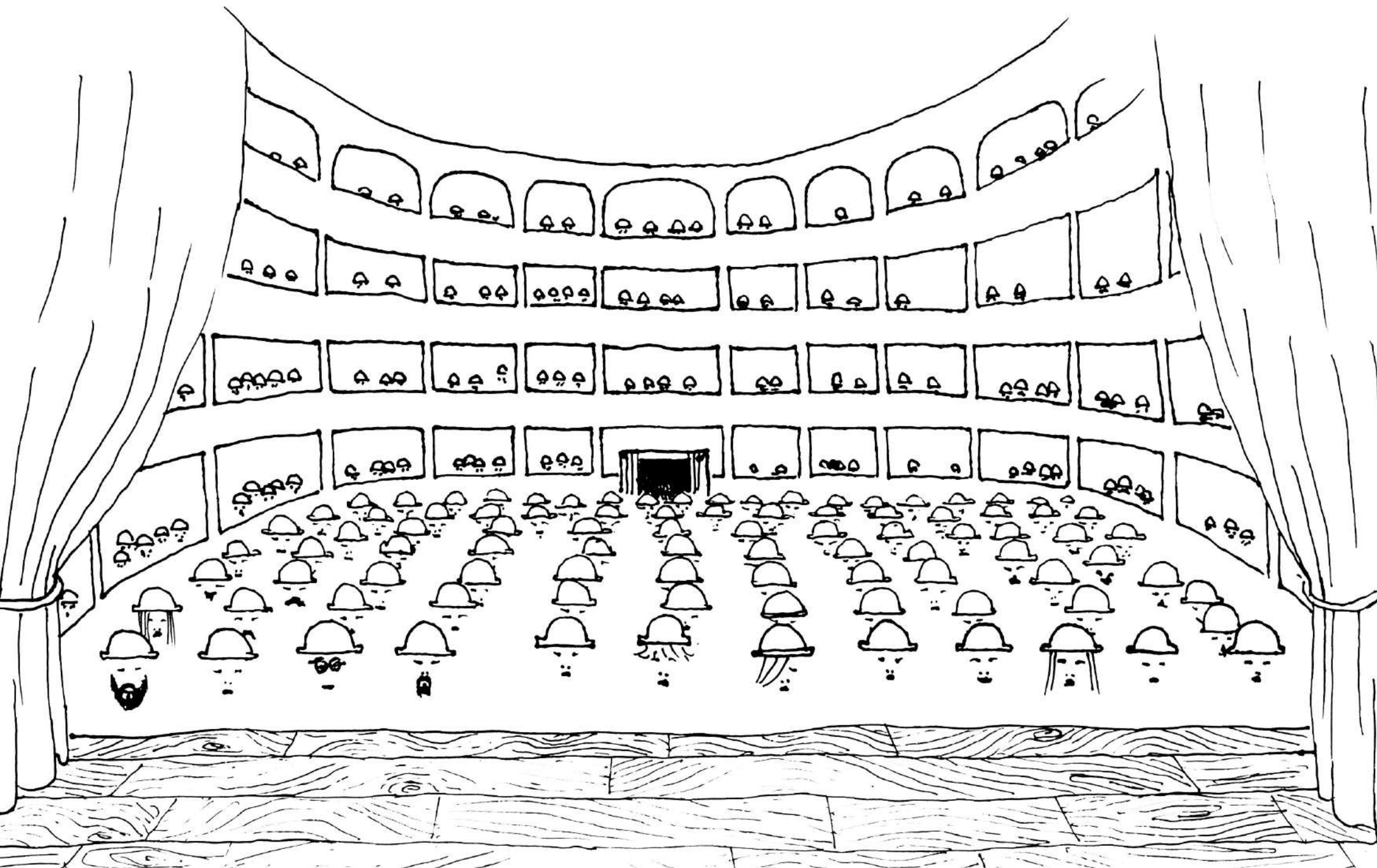
necessario istituire degli incontri periodici in presenza di tutti gli attori del processo di costruzione (amministratori, impresa, tecnici,...) con il duplice obiettivo di informare la cittadinanza ma, soprattutto, di raccogliere osservazioni e esigenze, per risolvere congiuntamente eventuali problemi.

Inoltre, l'osservazione e la visita dal vivo del cantiere sarà l'occasione di completare il ciclo conoscitivo delle operazioni che si stanno svolgendo.

pagina a fronte:
"Rilievo", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.

pagine successive:
"La Prima", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.





MODALITÀ OPERATIVE

Il “cantiere-evento” pensato per il Teatro Lirico di Milano – concepito nell’ottica di prototipo di una serie di iniziative analoghe che potranno svilupparsi a Milano e in altre città d’Italia e del mondo – si articola in diverse attività volte a coinvolgere il più ampio pubblico possibile, dagli abitanti del quartiere ai turisti, dai bambini agli anziani, dagli artisti ai commercianti, affiancando la città negli appuntamenti di portata internazionale che la riguardano e contribuendo al suo calendario culturale, sia in qualità di “spazio per eventi”, che in qualità di “evento” in sé.

Nello specifico si prevede di:

- interpretare il cantiere come un “Atelier-Laboratorio” sperimentale di osservazione e di analisi scientifica delle attività da svolgere per realizzare il restauro. In tal senso, diviene significativa l’applicazione BIM, il cantiere virtuale a esso associato e i nuovi modelli operativi per ottimizzare la procedura BIM/Restauro – LOD, cantiere e la sua gestione informatizzata, il controllo dell’avanzamento e la gestione della documentazione di restauro;
- rendere accessibile il cantiere a studiosi, docenti, ricercatori, professionisti e studenti, per lo studio del rapporto “teoria-pratica imprenditoriale operativa” e la ricerca di una eccellenza negli interventi conservativi attuati

sviluppando il concetto “Scuola-Cantiere” (già applicato a Lione nel cantiere del Teatro dei Célestins);

- comunicare alla città e ai cittadini lo sviluppo evolutivo dei lavori e le idee emergenti dall’attività di studi e ricerche svolte nel “Cantiere-atelier-laboratorio di comunicazione”, in particolare da studiosi e ricercatori, attraverso un apposito sistema informativo.

Un sito web avrà il compito di rappresentare e misurare l’avanzamento dei lavori e la qualità degli interventi per rendere disponibile il cantiere a tutta la cittadinanza;

- svolgere attività divulgative, espositive, musicali, teatrali al fine di rendere il cantiere del teatro un luogo di promozione culturale e di spettacolo. Sarà realizzato un giornale del cantiere-evento, che avrà il compito di informare la cittadinanza sullo stato di avanzamento dei lavori e sugli eventi e le attività in programma. Racconti, illustrazioni e fotografie documenteranno il quotidiano;
- verificare sperimentalmente con il Politecnico di Milano le potenzialità di un restauro ecosostenibile anche sotto gli aspetti energetici (valutando, inoltre, le specificità degli interventi di conservazione in relazione ai futuri processi di manutenzione programmata, finalizzati a garantire nel tempo il livello qualitativo del palinsesto

materico oggetto di restauro e degli impianti tecnologici inseriti), attraverso l’utilizzo del BIM *Building Information Modelling* (già introdotto dal Politecnico) come strumento di comunicazione e di condivisione di tutti i dati, anche ambientali, per dialogare e collaborare efficacemente con il Comune e con tutti gli attori delle operazioni in atto, per ottenere un risultato finale di alta qualità con la migliore gestione dei costi, delle risorse e dei tempi delle operazioni di cantiere, ponendo le premesse per una efficiente futura manutenzione programmata del manufatto ultimato (utilizzando adeguati strumenti di gestione della fase di esecuzione anche per mettere a punto un quadro documentale completo delle attività di cantiere, minimo MS Project);

- sviluppare un’attività di ricerca e di studio sulla storia del Teatro Lirico e, in particolare, un’analisi sulle cause del suo incendio per sviluppare una teoria progettuale per preservare i teatri che, in generale, sono stati sempre soggetti a questo genere di pericolo (Teatro Lirico, Teatro Petruzzelli a Bari, Teatro dei Celestins a Lione, Teatro Opera-Comédie a Montpellier e tanti altri ancora);
- promuovere indagini sulla storia funzionale dei teatri milanesi per evidenziare le reciproche influenze e le connessioni evidenti e nascoste *The hidden-connection* (Cantiere laboratorio

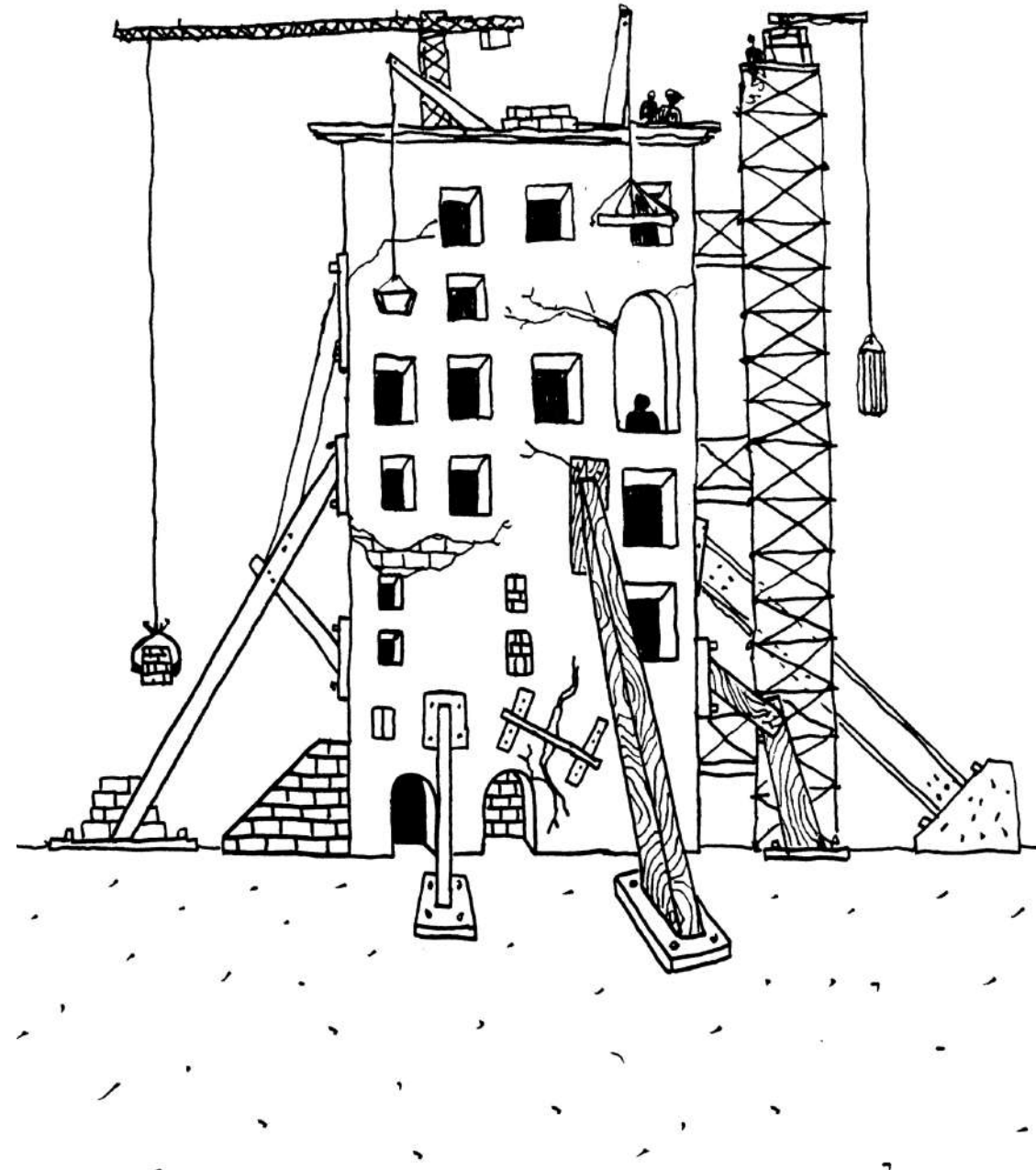
di storia locale) fra di essi e il Teatro Lirico utilmente riproponibili nel futuro. Per questo, si chiederà una collaborazione diretta a UNIMI Dipartimento Beni Culturali e Ambientali Storia del Teatro e dello Spettacolo. Nell’ambito di queste attività, s’intende riesaminare la storiografia legata ai teatri di Milano, in particolare, riconsiderando la fondamentale opera di Guido Canella *Il Sistema Teatrale a Milano* pubblicata nel 1966 da Dedalo, editore di Bari. In occasione dei cinquant’anni della sua pubblicazione verificare con l’editore la possibile riedizione in accordo con l’Ordine degli Architetti di Milano e con Enrico Bordogna, professore al Politecnico di Milano, profondo studioso di Canella;

- per tutta la durata dei lavori sarà allestito uno spazio per la comunicazione con la città, aperto tutti i pomeriggi, dove il pubblico potrà chiedere informazioni, visitare un’esposizione che illustra i lavori e presenta tutti gli attori coinvolti;
- saranno intrapresi partenariati con alcune scuole del quartiere. I ragazzi, seguiti da tutor, seguiranno percorsi pedagogici diversi centrati sui diversi momenti di vita del cantiere: progettazione, restauro, fruizione;
- attraverso la consulenza di A.A.M. Architettura Arte Moderna (centro culturale fondato nel 1978 con l’obiettivo

di creare momenti di riflessione e di ricerca nel campo dell'arte e dell'architettura) e la direzione scientifica di Francesco Moschini saranno programmate esposizioni e installazioni coinvolgendo artisti, architetti, designer, fotografi, grafici e illustratori;

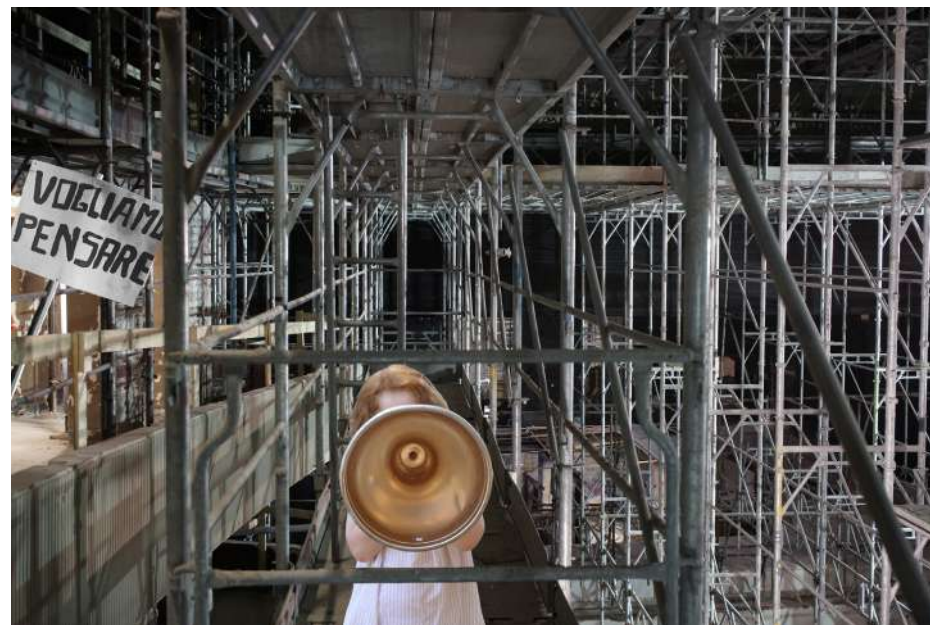
- la recinzione del cantiere sarà messa a disposizione dei ragazzi delle scuole del quartiere che, sotto la guida di artisti e writer, si avvicenderanno nella realizzazione di murales;
- tramutare l'involucro di protezione delle opere provvisorie, che di fatto si interporrà tra il cantiere e la città, in un'occasione d'arte, realizzando un'installazione artistica, attraverso la quale il teatro, temporaneamente nascosto, possa mostrarsi in una forma di scenografia urbana;
- il cantiere, per mezzo di sistemi di illuminazione appositamente progettati, sarà illuminato anche nelle ore notturne rappresentando una lanterna urbana;
- il cantiere sarà messo in relazione con altri cantieri, di Milano e non solo, istituendo una rete di cantieri-evento;
- rendere omaggio, attraverso attività divulgative e musicali, al cantautore Giorgio Gaber a cui il Teatro Lirico è dedicato, contando sul coinvolgimento della Fondazione Gaber;
- allestire un evento, una mostra

o un'altra attività legata al mondo del design, da definire in collaborazione con eventuali partner. Durante il Salone del Mobile 2017: collocato in posizione strategica adiacente alla Statale di Milano e a pochi passi dalle 5 vie e da San Babila, il teatro lirico potrebbe aggiungersi alla lista di luoghi segreti che stranieri e milanesi (ri)scoprono grazie a una manifestazione che ormai interessa l'intera città.



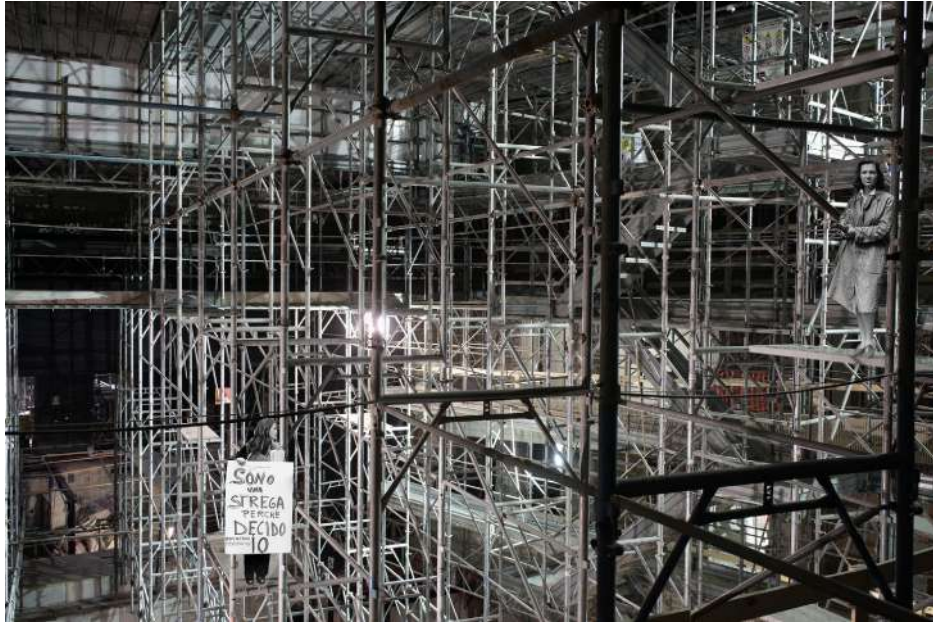
SETTE ATTI UNICI DI AGNESE PURGATORIO

Il lavoro di Agnese Purgatorio riflette sulla ricostruzione di narrazioni personali e le loro implicazioni collettive. Le immagini diventano così il frutto di un continuo montaggio di tracce e suggestioni, esistenziali ed estetiche, che consentono alle trame di ricomporsi in una nuova geografia poetica. In queste opere l'artista interpreta e decodifica la memoria dei luoghi in una nuova prospettiva: non semplici rievocazioni, ma storie che nascono da contaminazioni di ogni genere e offrono a chi le osserva un'altra visione.











Agnese Purgatorio ha esposto in prestigiose istituzioni internazionali, Moscow Biennale of Contemporary Art, Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Armenian Center for Contemporary Experimental Art - Yerevan, Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e in importanti gallerie private, Galleria Bonomo - Bari, Gallery Onetwentyeight New York, Mars Gallery - Melbourne, Podbielski Contemporary - Berlin.

IL CANTIERE COME «EVENTO URBANO»

Cantiere evento significa trasformare un disagio urbano in un momento unico e irripetibile di conoscenza, di valorizzazione e di divulgazione storica, tecnica e artistica per il contesto civico in cui il cantiere si compie e più in generale per l'intera città. Il fine è candidare i cantieri a patrimoni architettonici e culturali temporanei: il cantiere deve tornare a incarnare un luogo in cui si possano comprendere le potenzialità dell'architettura. Un progetto nel progetto, in grado di dimostrare come, ancora oggi, "arti e mestieri" esistano e convivano in uno spazio generalmente precluso ai non addetti ai lavori e non solo. Il cantiere deve garantire, in ogni fase del processo, una elevata qualità tecnologica che può essere comunicata e messa a disposizione dell'ambiente esterno; deve sperimentare nuove tecnologie e tecniche costruttive e diffondere la conoscenza attraverso la formazione dei giovani tecnici e delle maestranze. S'intende, dunque, rendere il cantiere democraticamente partecipato, condiviso e frequentato, accompagnando lo svolgimento dei lavori con attività di comunicazione diretta, aperta ai cittadini, alle scuole, ai tecnici e professionisti, agli studiosi. Un cantiere che al "direttore dei lavori" affianchi il "direttore artistico dei lavori", che abbia il compito di programmare,

curare e coordinare tutti gli eventi del cantiere.

La realizzazione edile produce un cantiere evento allorché essa diviene simbolo della riappropriazione dello spazio urbano e luogo del rapporto fra cittadinanza, committenza, impresa, enti pubblici. Da queste premesse deriva una nuova nomenclatura del cantiere.

Cantiere aperto:

Predisporre, in base alle diverse fasi di cantierizzazione, spazi appositamente allestiti per la realizzazione di attività espositive, divulgative e formative, allestendo, ad esempio, una sala "civica" all'interno del cantiere. Il cantiere dovrà divenire luogo di socialità per i cittadini e di scambio e networking per professionisti, tecnici, designer e artisti.

Cantiere mostra:

Realizzare una serie di mostre inedite che, a partire dalle tematiche del teatro stesso, costituiscano un *corpus* di immagini riferite alla storia, all'arte e alla produzione.

Cantiere belvedere:

Esaltare la posizione privilegiata del cantiere, tra il Duomo e la Torre Velasca. La notevole altezza, che si raggiunge in copertura, diventa l'occasione per consentire, durante le fasi più avanzate del cantiere, un uso monumentale dello

stesso attraverso la predisposizione di percorsi e passerelle.

Cantiere opera d'arte:

Trasformare il rivestimento dei ponteggi del cantiere in una installazione a scala urbana. Caricare le opere provvisorie di un potenziale figurativo attraverso un coinvolgimento artistico e non pubblicitario. Trasformare un momento di disagio per la viabilità urbana in un evento artistico.

Cantiere manifesto:

Descrivere il cantiere, in linea con i disegni di Villard de Honnecourt, attraverso una nuova ritrattistica in grado di restituire visionarietà grafica e capacità di lettura contemporanea dell'opera in costruzione, esaltando le qualità architettoniche e la lungimiranza imprenditoriale dell'impresa di costruzione.

Cantiere scuola:

Aprire il cantiere a tecnici e operatori nel campo dell'edilizia, istituendo visite di studio e brevi corsi di formazione sui temi: impianti, strutture, involucro, finiture, arredo e illuminazione. Saranno realizzati moduli didattici e di qualificazione professionale inerenti, di volta in volta, a specifiche tecnologie applicate nel cantiere. Contestualmente, sotto la guida delle maestranze legate

all'impresa esecutrice dei lavori, cinque giovani disoccupati avranno la possibilità di apprendere sul campo i mestieri dell'edilizia.

Cantiere spettacolo:

Interpretando l'originaria funzione del teatro, il cantiere proporrà spettacoli dal vivo, di danza, musica, teatro. Ad esempio, si coglieranno le fasi di collaudo acustico per proporre sul cantiere concerti al fine di acquisire i dati relativi ai caratteri acustici della sala teatrale in situazioni quasi-reali che andranno a simulare i possibili utilizzi futuri: concerto prima, in corso d'opera e a lavori conclusi. Iniziative di carattere musicale saranno inoltre promosse per celebrare Giorgio Gaber a cui il teatro è dedicato. Il cantiere potrà ospitare anche eventi legati alla moda, predisponendo spazi e passerelle per realizzare sfilate.

Cantiere open-source:

Verranno messi a disposizione di artisti e collettivi o scuole di design materiali di riciclo tratti dal cantiere, per realizzare installazioni, *in situ* o altrove, creando connessioni che dal teatro arrivano al quartiere e alla città, ipotizzando la realizzazione di nuovi oggetti, di arredo urbano o domestico.

RISULTATI CULTURALI E OPERATIVI DELLA PROPOSTA

Il processo connesso al “Laboratorio Restauro Nuovo Sostenibile”, interrogando la storia per meglio orientare il futuro, alla conclusione dei lavori consentirà di realizzare in concreto alcuni risultati propositivi, avviando lo sviluppo progettuale di altre importanti attività connesse alla proposta. In particolare, sarà realizzato:

- un “Calepino Tecnico - Teatro della Memoria” del restauro effettuato e delle esperienze di cantiere durante il corso dei lavori, analizzandole criticamente in un confronto dialettico con la storia architettonica del Teatro Lirico (a cura dell'impresa con la collaborazione del Politecnico di Milano);
- una descrizione critica dei suggerimenti progettuali teatrali studiati per preservarli da pericoli di incendio, attraverso lo studio dei molteplici casi verificatisi in Italia e all'estero;

Saranno avviate utili attività promuovendo la realizzazione di:

- un testo funzionale che rivisiti la storia e le funzioni svolte dal Teatro Lirico nel contesto teatrale urbano, ponendolo in relazione alla storia dei teatri milanesi per definire un suo nuovo ruolo strategico nella “rete teatrale metropolitana”, erigendolo di fatto al ruolo di “cuore e memoria della città”;
- un progetto strategico di metodo per il Comune per realizzare una mappa di governo e di coordinamento delle attività teatrali metropolitane, eventualmente

corredato da un apposito strumento informativo multimediale sul “sistema rete teatrale metropolitana milanese” che consenta al Comune, proprio attraverso il Teatro Lirico, di governare e coordinare le future attività teatrali sul territorio, sviluppando fra esse utili sinergie per evitare duplicazioni e inutili concorrenze;

- tutte le operazioni relative alla sperimentazione descritta saranno ampiamente diffuse e pubblicizzate sia in forma cartacea (attraverso pubblicazioni, cataloghi, bollettini, flyer), sia via Internet con la collaborazione attiva della società Edilportale.com Spa propositrice di specifici Portali informativi sull'edilizia a carattere nazionale e internazionale. Inoltre, per mezzo dei social network sono previsti live su Twitter, Facebook e Instagram, oltre a un apposito hashtag da seguire e da usare.



ATTIVITÀ, SPAZI, AZIONI E MATERIALI

Attività

Immagine coordinata del cantiere-evento. Progetto grafico del logo, dei materiali informativi, della cartellonistica, di brochure, dépliant, volantini, manifesti e del catalogo conclusivo.

Creazione di un *Sito web* e di profili su Twitter, Facebook e Instagram.

Realizzazione di *gadget e oggetti personalizzati* per il cantiere-evento come elmetti, divise, camici, nastri, etc.

Interventi artistici sull'*Involucro* delle impalcature (Illustrazione, Video mapping, Installazione, Murales/Wall).

Progetto di *illuminazione artistica* del cantiere (gru, spazi interni e esterni).

Realizzazione di *Spazi espositivi* temporanei in base alle fasi di cantiere per allestire mostre d'arte, di fotografia, di architettura sui temi legati al teatro e al cantiere.

Istituzione dei *Comitati di cantiere* per informare il quartiere sull'avanzamento dei lavori e per venire incontro alla esigenze della cittadinanza (dovrebbero essere presenti rappresentanti dell'amministrazione, dell'impresa, progettisti...).

Realizzazione di reportage *Fotografici e Video* per documentare le varie fasi

del cantiere, la sua complessità, i protagonisti, le attività, gli eventi e il progetto finale.

Organizzazione di *Visite guidate* più o meno specializzate per: scuole elementari, medie e superiori con attività interattive da far svolgere in cantiere.

Organizzazione di *Percorsi didattici* per le scuole di architettura ed ingegneria.

Scuola/Laboratorio per giovani lavoratori del settore o disoccupati per trasferire conoscenze e competenze (da effettuare in periodo in cui viene realizzata una determinata opera) da affiancare a lezioni frontali effettuate da professori o esperti del settore (direttore lavori, project manager, imprenditori, tecnici).

Organizzazione di *Atelier d'artista* (es. residenze d'artista), per produrre opere d'arte attraverso l'impiego di materiali di scarto presenti in cantiere.

Organizzazione di incontri (anche serali) dedicati a temi specifici legati al cantiere e volti al networking e allo scambio di idee.

Organizzazione di incontri dedicati al Teatro Lirico, in particolare coinvolgendo ex dipendenti e spettatori, per raccontarne aneddoti e storie.

Seminari e Convegni in associazione con Ordine degli

Architetti - Ordine degli Ingegneri - Scuola di Specializzazione in Conservazione dei Beni Architettonici (con riconoscimento di crediti), coinvolgendo Associazioni come l'ANCE.

Spettacoli dal vivo, come concerti, pièce teatrali, danza, performance, sfilate, etc.

Sperimentazioni in loco di ricerche condotte da gruppi di ricerca del Politecnico di Milano.

Previsione un *Concorso di idee* per le Accademie di Belle Arti al fine di "vestire il cantiere", iniziativa da esportare anche a altri cantieri aperti nel comune di Milano.

Messa a disposizione di alcuni spazi del cantiere come *Location fotografiche* per servizi di moda, design e shooting.

Indagine storica sui teatri milanesi, da realizzarsi in collaborazione con l'Università di Milano e riedizione del libro di Guido Canella "Il Sistema teatrale a Milano", pubblicato nel 1966 dall'editore Dedalo.

Organizzazione di una *Esposizione/ evento finale* con pubblicazione conclusiva.

Inaugurazione pubblica associata a un evento conclusivo per l'apertura del teatro.

Spazi

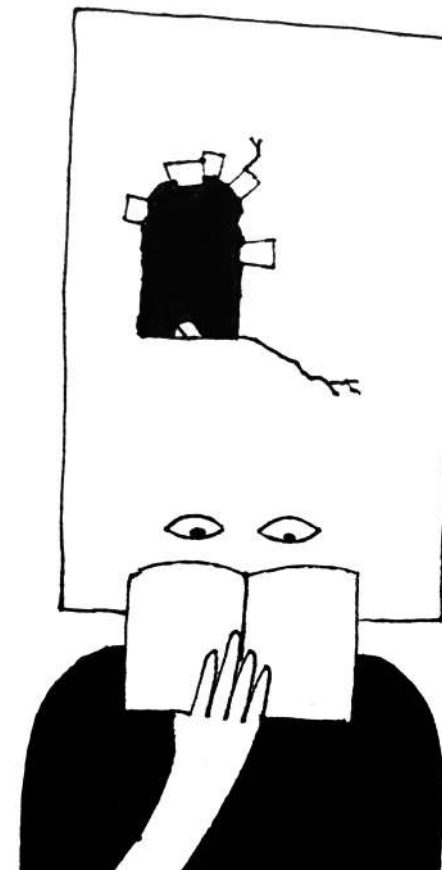
Creazione di un *Info point* nella zona circostante l'area del cantiere, in cui inserire informazioni di carattere generale sulla storia del teatro, sul progetto, sulle fasi dei lavori, sul calendario delle attività in programma sul cantiere-evento. Prevedere contestualmente l'installazione di maxischermi.

Allestimento di una *Sala civica* con capienza di 100 posti attrezzata con schermo di proiezione, impianto audio e video.

Realizzazione di un *Belvedere* (modificabile nel tempo) sul cantiere da cui è possibile avere uno sguardo sui lavori in corso ma anche sull'adiacente Duomo.

Progetto e realizzazione della *Recinzione* del cantiere attraverso l'impiego di materiali economici o riciclati.

in questa pagina:
"Osservazioni", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.



ESECUTRICE DEI LAVORI L'IMPRESA GARIBALDI

La società, oggi guidata dall'arch. Beppe Fragasso insieme alla famiglia Garibaldi, è un'impresa edile fondata agli inizi del '900, che opera in proprio e prevalentemente in appalti pubblici nel campo del restauro e delle nuove costruzioni in un ambito nazionale, essendo recentemente intervenuta oltre che in Puglia, in Basilicata, nelle Marche, nel Molise e in Lombardia. Nella prima metà del Novecento essa è stata tra i principali artefici della città Umbertina edificando alcuni tra i più prestigiosi palazzi di Bari. Le nuove costruzioni riguardano soprattutto interventi di edilizia di pregio con committenza quasi esclusivamente para pubblica, quali Curie Arcivescovili, Fondazioni, Istituti bancari e religiosi, di alto livello.

Il restauro, da cui deriva gran parte del fatturato, riguarda beni di interesse monumentale e si declina in restauro artistico e di consolidamento strutturale e sismico.

La principale caratteristica della società è costituita dalla capacità di fornire un elevato supporto tecnico nella fase esecutiva di cantiere e di rielaborazione della progettazione, a fronte di eventuali esigenze emergenti nel corso dell'esecuzione dell'opera, in virtù della presenza in Azienda di numerosi tecnici laureati e diplomati, nonché di consulenti di comprovata esperienza.

La centenaria esperienza, tramandata ormai alla quarta generazione, con le innovazioni derivanti da nuove figure immesse costantemente nell'Azienda, consente di garantire un servizio complessivo e integrato assolutamente affidabile. L'impresa possiede la certificazione ISO 9001:2000, l'attestazione SOA per le categorie OG1, OG2, OG11, OS2-A, OS6, OS25 e la qualificazione illimitata per prestazione di progettazione e costruzione; inoltre, è dotata del Nulla Osta di Sicurezza (N.O.S.) rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a livello "riservatissimo" e della qualifica NATO.

L'approccio al cantiere-evento del Teatro Lirico di Milano costituisce un importante tassello nel know-how dell'Azienda e ne interpreta, sino in fondo, la sua valenza sociale alla quale la Direzione dell'Impresa è particolarmente affezionata.

Impresa Garibaldi S.r.l.

Piazza Mercantile, 30 - Bari
Tel 0805237428
Fax 0805234756
info@impresagaribaldi.it
www.impresagaribaldi.it

A.U. e Direttore tecnico:
arch. Giuseppe Fragasso
Assistente alla D.t.:
dott. Mario Garibaldi

Direttore tecnico:
geom. Nunzio A. Dachille
Assistente di cantiere:
ing. Michele Cornacchia
Capocantiere:
geom. Vito Raguso

Cartellone di cantiere

Ente Appaltante:
Comune di Milano
Assessorato ai Lavori Pubblici
e Arredo Urbano
Settore Tecnico Cultura e Beni
Comunali Diversi

Opera finanziata dalla Cassa
depositi e prestiti con fondi del
risparmio postale
Appalto 127/2014: restauro e
riqualificazione del Teatro Lirico -
via larga, 14

Progetto definitivo approvato con
deliberazione della giunta comunale
n. 2423/2013 del 29/11/2013
Progetto esecutivo approvato
con determina dirigenziale n.
1188/2014 del 13/11/2014

Responsabile del procedimento:
ing. Massimiliano Papetti
Progetto esecutivo opere
architettoniche/restauro:
*arch. Pasquale Francesco
Mariani Orlandi*
Progetto esecutivo strutture:
ing. Roberto Conta
Progetto esecutivo
impianti meccanici:
p.i. Oliviero Amighetti
Progetto esecutivo impianti elettrici:
ing. Fernando Iannone
Direzione lavori:
*arch. Pasquale Francesco
Mariani Orlandi*
Direttore operativo strutture:
ing. Giuseppe Albano
Direttore operativo opere edili:
geom. Vittorio Alfieri
Direttore operativo
impianti meccanici:
p.i. Oliviero Amighetti
Direttore operativo impianti elettrici:
*ing. Fernando Iannone,
p.i. Bernardo Chiruzzi*
Coordinatore della sicurezza
in fase di esecuzione:
ing. Santo Genduso

Importo del progetto:
€ 13.478.779,25
Importo lavori a base d'asta:
€ 13.238.007,67
Oneri per la sicurezza :
€ 240.771,58
Importo del contratto:
€ 8.127.447,03

Durata stimata in uomini x giorni:
16.944 (450 giorni)
Data di inizio lavori: 19 aprile 2016
Data fine dei lavori: 13 luglio 2017
Gara in data:
06/02/2015, 11/03/2015,
offerta di € 8.127.447,03
oltre i.v.a. pari al ribasso
del -40,424%

IL COMUNE DI MILANO IN PRIMA FILA

Chiuso e abbandonato nel 1999, il Teatro Lirico si è avviato verso il processo di restauro nell'aprile 2016, con l'atto di consegna del cantiere all'impresa Garibaldi, vincitrice del concorso indetto dalla precedente amministrazione. La progettazione degli interventi di restauro è stata realizzata grazie all'attività degli Uffici Tecnici di Milano che, per mezzo di risorse proprie, ne hanno curato tutte le fasi impiegando un team di personale di ruolo estremamente qualificato e motivato, ricoprendo, in fase di realizzazione, i ruoli esecutivi di Responsabile Unico del Procedimento, di Direttore dei Lavori, di Coordinamento della Sicurezza. La consegna dei lavori è prevista per la fine del 2017 e sarà compito della nuova Giunta di Giuseppe Sala, sindaco di Milano da giugno 2016, riaprire il teatro, affidando la concessione in uso per dodici anni: un'operazione pensata per il lungo termine che ha l'ambizioso

obiettivo di restituire il teatro alla città e di rilanciarlo con un programma di qualità, per coinvolgere un pubblico di portata nazionale e internazionale. A tal fine, oltre alle attività prettamente teatrali che prevedono molteplici eventi annuali organizzati dal Comune di Milano, il Lirico aprirà anche due ristoranti con l'intenzione di avvicinare sempre più il pubblico al mondo della cultura e del teatro, spesso percepito come un universo elitario a sé stante. Un obiettivo condiviso con il "Cantiere Evento" che di fatto, anticipando questi avvenimenti, apre il teatro, sin dalla fase cantieristica della sua ristrutturazione, alla città e a un pubblico più vasto. Questo con la finalità di creare anche una sinergia con la società che si aggiudicherà la gestione per realizzare una continuità nei programmi capace di interpretare il "Nuovo Teatro Lirico" come luogo caratteristico e caratterizzante la città e i suoi abitanti.

IL CANTIERE DEL LIRICO UN *EXEMPLUM* PER MILANO

Il cantiere-evento relativo ai lavori di restauro del Teatro Lirico di Milano costituisce un esperimento di messa a punto di *best practice* suggerita da un metodo generale "Laboratorio Restauro Nuovo Sostenibile" (Dioguardi, 2015) studiato per interventi sul recupero urbano e, in particolare, sul degrado delle periferie emarginate. Il metodo ha, quindi, caratteristiche assai generali impostate sul concetto di manutenzione socio tecnica urbana della città complessa per la conservazione urbana e per l'eventuale riutilizzo di aree e fabbriche degradate già edificate in termini di "prevenzione programmata". Quando vengono iniziati lavori di restauro o di nuove costruzioni assume invece la configurazione di "cantiere-evento", come nel caso del Teatro Lirico che può trasformarsi in un "evento" o in una serie di "eventi" assolutamente innovativi sul piano dell'ascolto delle esigenze del territorio, attraverso

un processo di efficace comunicazione partecipativa fra amministrazione comunale e cittadini residenti. È questa una concezione nuova per coinvolgere attivamente, in un confronto dialettico, i cittadini e gli organi comunali di un tipico "modello italiano", culturalmente significativo, con un *know-how* esportabile anche in Europa, peraltro già sperimentato con successo in alcune esperienze realizzate in Francia, a Lione e nelle *banlieue* parigine.



IDENTITÀ VISIVA CANTIERE-EVENTO DI GIUSEPPE ROMAGNO

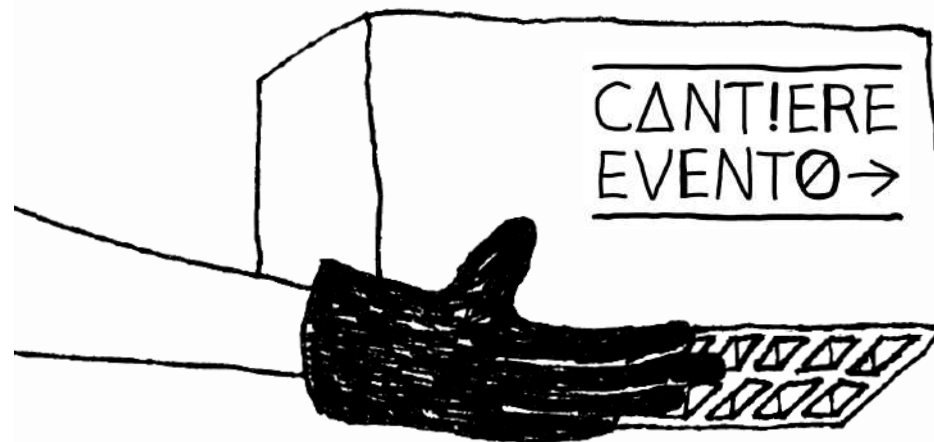
L'identità visiva del “cantiere-evento” parte dalla constatazione che la lettura di un testo sia sempre articolata su almeno due livelli di significato: da un lato quello legato al valore “letterale” dei segni, cioè a quello che vogliono dire in uno specifico contesto linguistico; dall'altro quello legato in modo più stretto alla *forma* dei segni, alla capacità di trasmettere significati, idee e valori al di là del dato linguistico, e di accedere alle esperienze del lettore, rimandandolo a *tutti i testi simili letti in precedenza* e per analogia ai loro significati. Piuttosto che di livelli, sarebbe più opportuno parlare di *poli*, fra i quali il processo di lettura si articola, in quanto non è mai possibile scindere del tutto i due meccanismi. È invece necessario mediare fra questi processi, eccitandoli o inibendoli, per

interpretare e rispondere a esigenze comunicative diverse. L'identità visiva di “cantiere-evento” è basata su un carattere tipografico appositamente disegnato: un grottesco dalle ampie aperture, tipico delle segnaletiche per aumentarne la leggibilità, a cui sono associate caratteristiche della tradizione umanistica, come lo spessore dei tratti modulato.

Contestualmente si è scelto di disegnare una serie di alternative alle lettere dell'alfabeto latino, che a queste si vanno a sostituire richiamandole visivamente, e che contemporaneamente rimandano alla tradizione grafica dei cantieri: triangoli, divieti, frecce, punti esclamativi. Una scelta utile non solo nel rimarcare il collegamento all'idea di cantiere, ma per una dinamica intrinseca ai processi di modifica della forma dei

testi, quella di produrre forme diverse ma sempre riconoscibili e accomunabili. Legare l'identità dell'iniziativa a un processo di modificazione formale dei testi è proficuo perché essa sarà riconoscibile in tutti i testi che in quel modo saranno modificati.

Da qui, non è difficile immaginare il vasto campo di applicazioni che l'identità potrà coprire mantenendosi sempre riconoscibile, a stampa o in digitale, in piccolo o grande formato, presso il Lirico di Milano come in ogni altro “cantiere-evento”.



CREDITI DEL CANTIERE-EVENTO

Promosso e ideato da
Fondazione Gianfranco Dioguardi

Con
Impresa Garibaldi Costruzioni
e Restauri srl, Bari-Milano
(esecutrice delle opere di restauro)

Con il sostegno di
Comune di Milano

Politecnico di Milano
Dipartimento Architettura,
Ingegneria delle Costruzioni,
Ambiente Costruito

A.A.M. Architettura Arte Moderna

Edilportale.com SpA

Università degli Studi di Milano
Dipartimento Beni Culturali
e Ambientali – Storia del Teatro
e dello Spettacolo

Direzione scientifica e culturale
Gianfranco Dioguardi

A cura di
Francesco Moschini
Francesco Maggiore

Comitato scientifico
Gianfranco Dioguardi
Stefano Della Torre
Beppe Fragasso
Francesco Moschini
Massimiliano Papetti
Gabriele Rabaiotti

Comitato esecutivo
Vincenzo D'Alba
Francesco Maggiore
Vincenzo Maiorano
Lidia Pinti
Giuseppe Romagno

Direttore artistico del cantiere
Francesco Maggiore

Coordinamento di
Carlotta Marelli
Martina Motta
Maria Luigia Sasso

Resident artist
Vincenzo D'Alba
Agnese Purgatorio

Progetto grafico
Giuseppe Romagno

Fotografia
Maurizio Montagna

Collaborazione
Angela Deramo
Mariangela Lucariello

Allestimenti
Vincenzo D'Alba



LA FONDAZIONE GIANFRANCO DIOGUARDI

La Fondazione Gianfranco Dioguardi identifica nei libri della propria biblioteca il valore di riferimento della propria missione; infatti, di riflesso con la collezione libraria (che ammonta a più di 40.000 volumi) persegue un'azione in favore di una visione pluridisciplinare della conoscenza. La Fondazione è stata istituita nel 1991 da Gianfranco Dioguardi allo scopo di onorare la memoria dei genitori: Maria Blasutigh, cresciuta in un contesto familiare intellettualmente fecondo, nonché formatasi all'Accademia di Belle Arti di Milano, e Saverio Dioguardi, architetto e imprenditore tra i maggiori

protagonisti dell'architettura moderna pugliese. Da loro la Fondazione eredita la complementarità di un insegnamento al tempo stesso umanistico, artistico, scientifico e imprenditoriale così da trasferirlo nei confronti di una specifica attenzione alla cultura del "sapere" e del "fare". La singolarità di questo connubio rappresenta il punto di forza e, allo stesso tempo, implica i possibili modi atti a perseguire gli obiettivi della Fondazione, i cui ambiti di interesse possono identificarsi in precise "centralità": Economia e organizzazione aziendale, Storia, Scienze, Letteratura, Ingegneria, Arte, Architettura e Urbanistica.

Consiglio di Amministrazione

Presidente Onorario
Gianfranco Dioguardi

Presidente
Francesco Maggiore

Consiglieri
Vito Albino
Nicola Costantino
Gianfranco Dioguardi
Carla Garbagnati
Francesco Maggiore
Vincenzo Maiorano

Centro studi

Segretario generale
Antonio Messeni Petruzzelli

Comitato direttivo
Vincenzo D'Alba
Antonio Nicoletti
Giuseppe Olivieri
Giuseppe Romagno

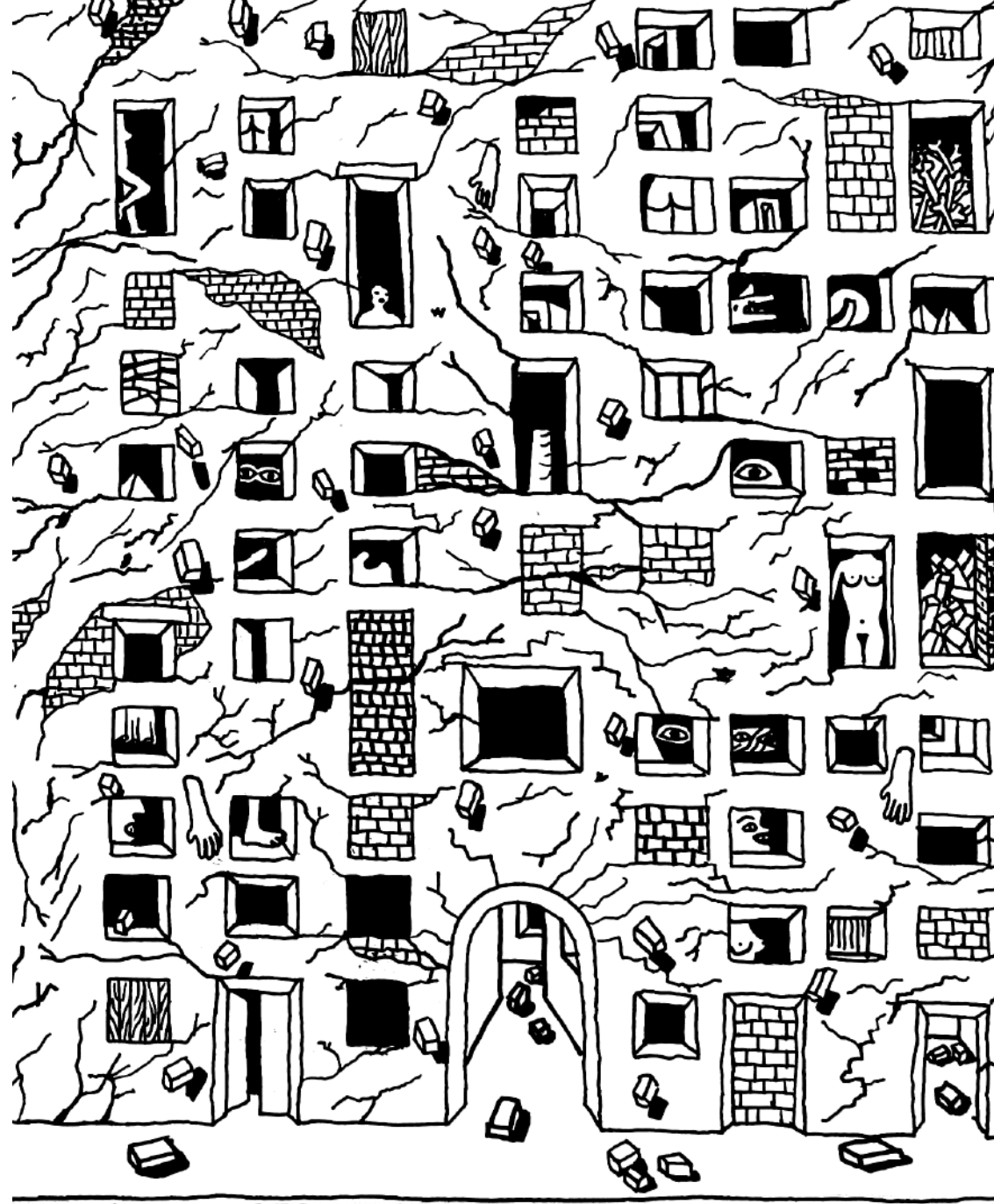
Delegati internazionali

Yves Richiero (Francia)

in copertina:
"Cantiere", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 15x21cm.

in risguardia:
"Aleph", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 30x21cm.

sul retro:
"Anastilosì", 2016
disegno di Vincenzo D'Alba
china su carta, 30x21cm.



Il concetto di “cantiere-evento” viene teorizzato e sviluppato negli anni Novanta dal Gruppo Dioguardi, riflettendo sul ruolo dell’impresa edile che, con la propria attività, trasforma il territorio e si trova quindi ad avere una forte responsabilità verso di esso. Questa responsabilità riguarda in primo luogo la fase dei lavori e la necessità di ricucire la ferita che i cantieri creano nel tessuto urbano e sociale delle città.

